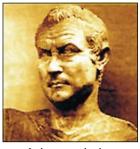
Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani

le» (1975). La sua opera ha dato vita a una controversia sul ruolo della letteratura. Mentre nei primi libri si avvertiva una trama autobiografica, sebbene si trattasse sempre di un'autobiografia traslata e immaginaria, successivamente accentuò un tipo di impressionismo espressivo molto originale che riduceva la materia narrata a un pretesto per rappresentare invece squarci di realtà e di vita nella loro immediatezza. Per realizzare questo suo modulo narrativo applicò con lucidità e rigore un linguaggio e una tecnica aggressivi e provocatori. Ma l'originalità linguistica e sintattica che ha caratterizzato la sua affermazione nel panorama letterario novecentesco si è andata affievolendo negli ultimi testi, dove la scomposizione della realtà in piani apparentemente privi di rapporto ha cominciato a manifestare una certa ripetitività fin quasi a sfiorare la maniera. Il suo caso resta comunque singolare e tra i più significativi dell'evolversi della letteratura contemporanea. Postumi sono apparsi «Due racconti di Sallino Sallini» (1978), «Ultime e penultime» (1978), «Sul ponte di Avignone» (1985).



PLACIDO BENIAMINO (Rionero in Vulture [PZ] 1929-Cambridge [Ingh] 2010) - È stato consigliere parlamentare della Camera dei Deputati e vi ebbe la titolarità dell'ufficio di segreteria della Commissione Agricoltura. Dopo essersi recato negli Stati Uniti nell'autunno del 1963 per studiare la letteratura angloamericana, ne derivò una profonda conoscenza della materia che insegnò poi all'Università La Sapienza di Roma decidendo poi di abbandonare la carriera parlamentare.

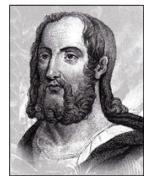
Successivamente passò al giornalismo con collaborazioni radiotelevisive e poi stabilmente a «la Repubblica» alternando interventi culturali alla critica televisiva. Della sua attività di americanista rimane il volume «Le due schiavitù. Per un'analisi dell'immaginazione americana» (1975) e «La riscoperta dell'America» (1984, con Umberto Eco e G.P. Ceserani). In chiave satirica è «Tre divertimenti» (1990) che prende spunto da occasioni attuali come lo sceneggiato televisivo dei «Promessi sposi» per ironizzare sul cattivo uso della cultura. Ha inoltre pubblicato «La televisione col cagnolino» (1993), «Eppur si muove. Cambiano gli Italiani?» (1995). Per il piccolo schermo ha lavorato, tra l'altro in: «Serata Manzoni» (1985) e «Eppur si muove» (1994, da lui ideato).



PLAUTO TITO MACCIO (Sarsina [attuale Umbria] 254 circa-Roma 184 circa) - Commediografo latino che immise nei modelli della commedia attica l'esuberanza espressiva della farsa italica. Si hanno scarse notizie biografiche, probabilmente leggendarie. Secondo lo storiografo Varrone, era un attore girovago; investiti i guadagni della sua attività

teatrale in operazioni commerciali, perse tutto e fu costretto a lavorare alla macina di un mulino. Nel poco tempo strappato al lavoro scrisse tre commedie, avviandosi sulla strada che gli avrebbe procurato denaro e la fama di massimo commediografo della letteratura latina. Dei 130 testi teatrali attribuitigli, Varrone certificò l'autenticità di 21 commedie, giunte complete fino a noi a parte una, la «Vidularia», di cui resta un solo frammento di un centinaio di versi. Si sa che Plauto attingeva per le sue trame a modelli greci (Menandro, Filemone, Difilo e altri), rielaborandoli con assoluta libertà e con un ritmo comico straordinario, sottolineato dai tempi estremamente efficaci del dialogo. Gli intrecci sono di solito storie d'amore complicate da tranelli, fraintendimenti ed espedienti. I protagonisti delle commedie plautine sono generalmente maschere fisse, prive di sfumature psicologiche: il soldato spaccone, il bugiardo, l'avaro, lo

schiavo astuto e il parassita. Fra le sue commedie più note: «Amphitruo», «Aulularia», «Bacchides», «Menaechmi», «Miles gloriosus», «Pseudolus». Poco letto e conosciuto nel Medioevo, riscoperto dagli eruditi rinascimentali, Plauto è, con Terenzio, all'origine della moderna commedia.



PLINIO IL VECCHIO (Como 23 d.C.-Castellammare di Stabia [NA] 79 d.C.-Scrittore, studioso e scienziato latino. Intrapresa la carriera equestre, fu inviato sul Reno dove trascorse circa dodici anni. Di ritorno a Roma nel 52, si dedicò alla carriera legale, che abbandonò per scrivere e coltivare studi di varia natura. Dal 70 al 72 fu procuratore in Spagna, nel 79 – l'anno dell'eruzione del Vesuvio che distrusse Ercolano e Pompei – si trovava a Mi-

seno, vicino a Napoli, al comando della flotta romana di stanza in Occidente. Desideroso di esaminare da vicino il fenomeno, salpò alla volta di Stabia (oggi Castellammare), dove morì soffocato dai vapori dell'eruzione. Fu autore di numerose opere storiche e scientifiche – tutte perdute, ma che ci sono note grazie a un inventario stilato dal nipote Plinio il Giovane – fra cui una storia sulle guerre germaniche in venti libri e un'altra in trentun libri sulla storia di Roma dal 41 al 71. L'unica sua opera pervenutaci è la «Naturalis Historia», in trentasette libri, dedicata all'imperatore Tito: si tratta di un'enciclopedia che contiene, come l'autore stesso afferma, 20.000 fatti desunti da duemila volumi di cento autori diversi. I primi dieci libri furono pubblicati nel 77; i successivi uscirono postumi, probabilmente a cura di Plinio il Giovane. Gli argomenti trattati vanno dall'astronomia alla geografia e all'etnologia, dall'antropologia alla fisiologia umana e alla zoologia, dalla botanica alla medicina e alle piante medicinali, dalla mineralogia all'arte e alla storia dell'arte.



PLINIO IL GIOVANE, nome effettivo Gaio Plinio Cecilio Secondo (Como, 61-112 circa d.C.) - Fece i suoi primi studi a Como e poi, in mancanza di professori che gli permettessero studi più elevati, si trasferì a Roma dallo zio materno Plinio il Vecchio, che nel testamento lo nominò figlio adottivo e gli diede il nome con cui è noto. A Roma, dove si trasferì giovanissimo, ebbe un'educazione accurata sotto la guida di Quintiliano e del retore

Nicete di Smirne che gli insegnò l'eloquenza asiatica, caratterizzata dalla "rapidità e dalla foga del discorso". Grazie a questi insegnamenti trasse il suo personale stile e divenne un avvocato di grande successo; percorse con facilità, come il condiscepolo e amico Tacito, tutte le tappe del «cursus honorum» sotto Domiziano: questore nel 91, tribuno della plebe nel 92, pretore nel 95. Deceduto Domiziano fu «consul suffectus» nel 100 sotto Traiano: in quell'occasione scrisse il «Panegirico a Traiano», un discorso che Plinio pronunciò per ringraziare Traiano quando fu eletto console. Subito dopo venne inviato come legato imperiale nella provincia di Bitinia-Ponto, dove probabilmente morì un paio di anni più tardi. Dei suoi scritti vanno ricordati anche una tragedia in lingua greca e la descrizione degli avvenimenti della tragica eruzione del Vesuvio, che nell'agosto del 79 distrusse Ercolano e Pompei e costò la vita anche allo zio. Non ci sono pervenute altre sue orazioni: sappiamo però che i suoi discorsi pronunciati in tribunale e al Senato furono tali da essere accostati a quelli dell'amico Tacito. Plinio fu, tra l'altro, anche poeta, ma la sua collezione di liriche non è arrivata sino a noi, a eccezione di due frammenti pubblicati fra le epistole: probabilmente, si trattava di poesie scritte in età giovanile.



